

13.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Pomeridiana di giovedì 7 ottobre 2010****Interpellanze oggetti:****40** (2)**75** (4)**81** (6)**Deliberazioni oggetti:****415** (16)

(emendamenti)

416 (17)**450** (18)

(emendamenti)

411 (19)**412** (20)**413** (21)**414** (22)**Ordine del giorno oggetto:****416/1** (8)**Risoluzioni oggetti:****184** (31)**570** (61)**559** (62)**238** (36)**252** (39)**560** (63)**561** (64)**554** (65)**567** (66)**Mozioni oggetti:****400** (3)**562** (5)**Interpellanze****OGGETTO 40 - Interpellanza dei consiglieri Naldi e Meo circa la tutela dei lavoratori della Cooperativa Agricola Anzolese (2)**

«I sottoscritti consiglieri

premessi che

la Cooperativa Agricola Anzolese, che è collegata al Gruppo Bignami, oggi in liquidazione, è stata dichiarata fallita.

Il 28 giugno 2010 scade la cassa integrazione straordinaria per tutti i 150 lavoratori, la cassa integrazione in deroga nazionale per i 36 avventizi e quella in deroga regionale per i 6 apprendisti che lavoravano all'interno della struttura.

Evidenziato che

nella Cooperativa Agricola Anzolese sono impiegati 60 lavoratori stranieri, oggi in cassa integrazione, che, qualora dovessero perdere il lavoro, perderanno anche il diritto a vivere in Italia per effetto della legge Bossi-Fini.

Chiedono all'Assessore alle Attività Produttive

di evidenziare quali azioni possono essere messe in campo per favorire il riavvio o la parziale riconversione dell'attività industriale;

di verificare tutte le possibilità di proroga degli ammortizzatori sociali.»

OGGETTO 75 - Interpellanza dei consiglieri Favia e Defranceschi circa l'incentivazione di progetti per la riconversione industriale nel settore fotovoltaico delle energie rinnovabili e del riciclo dei rifiuti in aziende in crisi strutturale ubicate nella c.d. "zona ceramiche" nelle province di Modena e Reggio nell'Emilia (4)

«Considerato che

- la crisi economica sta interessando con particolare gravità anche le attività produttive ubicate nella cosiddetta "zona ceramiche" delle province di Modena e Reggio nell'Emilia dove diverse aziende sono in crisi strutturale, chiudono o vengono fortemente ridimensionate con anche processi di delocalizzazione delle attività che ricadono in prima battuta proprio sui lavoratori, sulle famiglie e l'economia del territorio.

Evidenziato che:

- la graduale riconversione industriale nel settore fotovoltaico, delle energie rinnovabili, del riciclo dei rifiuti di aziende in crisi strutturale ubicate nella cosiddetta "zona ceramiche" delle province di Modena e Reggio nell'Emilia potrebbe rappresentare una soluzione per salvaguardare sia l'economia locale che i posti di lavoro e relativo benessere di migliaia di famiglie.

- In Emilia Romagna mancano ad esempio per lo sviluppo dell'industria fotovoltaica impianti per la raffinazione del silicio, o impianti per lo sviluppo del fotovoltaico di seconda e terza generazione che utilizzano tecniche come le nanotecnologie per produrre pellicole e vernici in grado di utilizzare l'energia solare.

Precisato che:

- lo sviluppo di tali progetti per creare nei comuni della cosiddetta "zona ceramiche" delle province di Modena e Reggio nell'Emilia una sorta di nuovo polo produttivo delle energie rinnovabili e tecnologie eco-compatibili e del riciclo, potrebbe avvenire attraverso un percorso che veda coinvolte Università, Aziende, Istituzioni, Centri di Ricerca e Unione Europea.

Chiede alla Giunta di sapere:

- se condivide la proposta di incentivare attraverso accordi e finanziamenti il progetto di creare nella cosiddetta "zona ceramiche" delle province di Modena e Reggio un polo produttivo delle energie rinnovabili, recuperando e riconvertendo gradualmente le industrie in crisi strutturale ubicate in quei Comuni.

- Che iniziative intende adottare sia nella zona sopradescritta che nel resto della Regione Emilia-Romagna, per sviluppare l'industria fotovoltaica, l'eventuale costruzione se necessaria di impianti per la raffinazione del silicio, o impianti per lo sviluppo e produzione del fotovoltaico di seconda e terza generazione così come di altre tecnologie per l'industria del settore energie rinnovabili (eolico, micro eolico, eccetera) e l'industria del riciclo dei materiali.»

OGGETTO 81 - Interpellanza del consigliere Filippi circa l'applicazione delle disposizioni contenute nella normativa denominata "Legge Sabatini" (6)

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,
appreso

- che per il periodo 2008-2009 la Regione applicando la legge Sabatini ha elargito, in varie forme, finanziamenti alle imprese;

- che per il 2010 la Regione sembra voler impiegare tutte le risorse, assegnate con la suddetta legge, in un fondo di garanzia a sostegno delle imprese in crisi (patrimonializzare i consorzi fidi regionali e ripianare i debiti delle aziende in crisi);

considerato

- che trasferire i finanziamenti, che la legge Sabatini destinava alle imprese, in un fondo di garanzia produrrà, nella realtà, alterazioni e squilibri nei bilanci delle aziende;
 - che in questo modo le aziende sane e all'avanguardia verranno penalizzate;
 - che a beneficiarne saranno, prevedibilmente le coop, in particolare quelle vicino al centrosinistra;
 - che con queste logiche si rischia di finanziare solo le coop, danneggiando la piccola imprenditoria che già risente della pesante crisi strutturale;
- interpella la Giunta per sapere
- se e come verranno garantite le imprese private;
 - se verranno tutelate le aziende più piccole;
 - se non ritenga opportuno applicare la legge Sabatini, per evitare ripercussioni economiche negative in Emilia-Romagna;
 - per quale motivo abbia deciso, al contrario della altre Regioni, di non applicare la legge Sabatini.»

Deliberazioni

OGGETTO 415

Delibera: «Approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24).» (16)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1249 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa per l'approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24).";

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 26794 in data 16 settembre 2010;

Preso atto dell'emendamento presentato ed accolto nel corso della discussione assembleare;

Visti:

- la legge regionale 8 agosto 2001, n. 24, recante "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" e s.m.;
- la legge regionale 3 luglio 1998, n. 19, recante "Norme in materia di riqualificazione urbana", integrata e modificata, da ultimo, dalla legge regionale 6 luglio 2009, n. 6 "Governo e riqualificazione solidale del territorio";
- la legge 8 febbraio 2007, n. 9 "Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali";
- il decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, "Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità fiscale", convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modificazioni, e in particolare l'articolo 21 che finanzia, nel limite di 550 milioni di euro la realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica finalizzato prioritariamente al recupero e l'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli ex IACP o dei comuni, non occupati, all'acquisto o la locazione di alloggi, nonché all'eventuale costruzione di alloggi, da destinare prioritariamente a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della citata legge n. 9 del 2007;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

-
- il decreto del Ministero delle Infrastrutture 28 dicembre 2007 recante "Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica di cui all'articolo 21 del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, recante Individuazione degli interventi prioritari e immediatamente realizzabili e riparto delle disponibilità finanziarie";
 - il decreto del Ministro delle Infrastrutture 22 aprile 2008 recante "Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea";
 - il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", e in particolare il suo articolo 11 che dispone che con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sia approvato un piano nazionale di edilizia abitativa al fine di garantire su tutto il territorio nazionale i livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo per il pieno sviluppo della persona umana;
 - il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 luglio 2009, registrato dalla Corte dei Conti il 3 agosto 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 19 agosto 2009, n. 191, con il quale è stato approvato il "Piano nazionale di edilizia abitativa" di cui all'art. 11 del citato decreto 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
 - l'art. 1, comma 1, del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al citato DPCM 16 luglio 2009 (denominato Piano Nazionale di Edilizia Abitativa nel seguito del presente atto), secondo il quale il piano è articolato in sei linee di intervento, dalla lett. a) alla lett. f);
 - l'art. 8, comma 1, del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa in base al quale per partecipare al piano, le Regioni d'intesa con gli enti locali interessati propongono al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, un programma coordinato con riferimento alle linee di intervento di cui all'art. 1, lettere da b) ad e);

Ritenuto, a tal fine, opportuno:

- promuovere, anche in attuazione dell'articolo 8 della legge regionale n. 24/2001, un primo Programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana, di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente le azioni e le finalità riferite a ciascuna delle sei linee di intervento ex art. 1, comma 1, del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa;
- demandare a successivi atti della Giunta regionale la definizione delle modalità attuative degli interventi ascrivibili alle linee di cui all'art. 1, comma 1, del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, in coerenza a quanto previsto dall'art. 8 della legge regionale n. 24/2001;

Visti, in particolare:

- l'art. 4 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa che dispone, tra l'altro, che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti promuova con le Regioni ed i Comuni, la sottoscrizione di appositi accordi di programma al fine di concentrare gli interventi sull'effettiva richiesta abitativa nei singoli contesti, rapportati alla dimensione fisica e demografica del territorio di riferimento attraverso la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana, caratterizzati da elevati livelli di vivibilità, salubrità, sicurezza e

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

sostenibilità ambientale ed energetica, anche attraverso la risoluzione di problemi di mobilità, promuovendo e valorizzando la partecipazione di soggetti pubblici e privati;

- il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze dell' 8 marzo 2010, registrato dalla Corte dei Conti il 12 aprile 2010, con il quale sono state ripartite le risorse di cui all'art. 2, lett. c) del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, e in particolare alla Regione Emilia-Romagna è stata assegnato un finanziamento di Euro 22.436.560,02;

Valutata l'opportunità di destinare il finanziamento citato di Euro 22.436.560,02 ad interventi prevalentemente ricadenti nella lettera e) dell'art. 1 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa, demandando ad un successivo atto della Giunta regionale l'approvazione del relativo bando regionale "Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana";

Vista la nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prot. 9125 del 3 agosto 2010 e in particolare il punto 6) in base al quale le procedure di evidenza pubblica possono essere state svolte in relazione anche ad altri programmi precedenti, purchè rientranti nelle linee di intervento ascrivibili ad una delle lettere da b) ad e) dell'art. 1, comma1, del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa;

Richiamati, a tal proposito:

- il Decreto del Ministro delle Infrastrutture n. 2295 del 26 marzo 2008, registrato alla Corte dei Conti il 21 aprile 2008, Ufficio di controllo atti dei Ministeri delle Infrastrutture ed Assetto del Territorio, registro n. 4, foglio n. 151, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 17 maggio 2008, avente ad oggetto "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1104 del 16/07/2008 "Approvazione del bando regionale per il programma innovativo in ambito urbano denominato 'Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile'. Decreto Ministero delle Infrastrutture n. 2295 del 26 marzo 2008", le cui caratteristiche sono sostanzialmente coerenti con le finalità previste dal Piano Nazionale di Edilizia Abitativa;

Considerato che:

- il 3 giugno 2010 è stato sottoscritto tra il Ministero Infrastrutture e Trasporti e la Regione Emilia-Romagna un Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi contenuti nel Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, in base alla graduatoria elaborata dalla Commissione selezionatrice istituita con Decreto del Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 420/2009;
- tale graduatoria, approvata con Deliberazione della Giunta regionale n. 1116/2009 e ratificata con Decreto del Direttore Generale per le Politiche abitative del Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 832 del 26 ottobre 2009, ricomprende 30 proposte comunali valutate ammissibili al finanziamento pubblico, di cui solo 14 hanno potuto finora avere accesso al finanziamento pubblico Stato - Regione che ammonta complessivamente a € 31.643.096,25;
- la graduatoria, in base a quanto stabilito nella predetta Delibera 1116/09, rimane in vigore fino al 31/12/2010 in previsione di eventuali ulteriori risorse disponibili a bilancio regionale da ripartire secondo le modalità e i criteri da definire con successivo atto;
- entro tale data potranno essere assegnate alla Regione con apposito Decreto ministeriale, ulteriori risorse derivanti dalla ripartizione alle Regioni del finanziamento aggiuntivo premiale di

€ 31.145.500,00, originariamente accantonato nell'ambito delle risorse destinate al Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, dal D.M. n. 2295 del 26 marzo 2008;

Ritenuto pertanto opportuno demandare ad un successivo atto della Giunta regionale la definizione dei criteri di riparto e delle modalità di partecipazione al bando regionale "Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana", consentendo ai Comuni che hanno presentato le proposte utilmente collocate nella citata graduatoria, di concorrere al finanziamento pubblico assegnato alla Regione Emilia-Romagna dal decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 8 marzo 2010, dell'importo di Euro 22.436.560,02, partecipando al bando medesimo, anche tramite idonea rimodulazione delle proposte in questione, al fine di adeguare gli interventi in esse contenute alle tipologie e parametri di finanziamento stabiliti dall'art. 5 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa;

Richiamato il punto 3) della nota del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti prot. 9125 del 3 agosto 2010, in base al quale il i Comuni proponenti, singoli o in forma associata, assicurano al programma risorse locali pubbliche (nuove risorse disponibili, fondi FAS, fondi regionali ex Gescal, immobili di proprietà pubblica, ricavato di programmi di vendita di immobili ex I.A.C.P. o comunque denominati), o private, per una quota almeno pari al finanziamento pubblico loro assegnato;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 1249 del 6 settembre 2010, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di approvare il Programma coordinato per le politiche abitative e la riqualificazione urbana, in attuazione dell'art. 8 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al DPCM 16 luglio 2009 e dell'art. 8 della legge regionale n. 24/2001, di cui all'allegato "A" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, demandando a successivi provvedimenti della Giunta regionale la definizione degli interventi idonei a perseguire gli obiettivi contenuti nel programma coordinato per le politiche abitative;
- 2) di destinare il finanziamento di Euro 22.436.560,02 assegnato alla Regione Emilia-Romagna con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze dell' 8 marzo 2010, registrato dalla Corte dei Conti il 12 aprile 2010, ad interventi ricadenti nella lettera e) dell'art. 1 del Piano Nazionale di Edilizia Abitativa allegato al DPCM 16 luglio 2009;
- 3) di demandare ad un successivo provvedimento della Giunta regionale, l'emanazione di uno specifico bando "Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana" per la selezione degli interventi a cui assegnare il finanziamento pubblico di cui al punto precedente;
- 4) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.» (*Allegato "A" - Programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana depositato agli atti*)

Emendamenti all'oggetto 415

Emendamento 1, a firma del consigliere Malaguti:

«Al punto 3 del Dispositivo, alla fine del capoverso, dopo la parola "precedente" aggiungere: "che preveda comunque di privilegiare nelle apposite graduatorie per l'accesso alle abitazioni di

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

edilizia residenziale sociale, i cittadini con maggior anzianità di residenza sul territorio".»

Emendamento 2, a firma del consigliere Muzzarelli:

«Alla pagina 5, punto 3 del deliberato, dopo le parole "l'emanazione di uno specifico bando" eliminare le parole "di gara".»

Emendamento 3, a firma della consigliera Noè:

«Al punto 3 del Dispositivo, alla fine del capoverso, dopo la parola "precedente" aggiungere: "che tenga conto anche dei periodi di residenza del richiedente nel Comune cui si riferisce il bando di concorso o la graduatoria nonché della durata della permanenza dello stesso nella medesima graduatoria".»

OGGETTO 416

Delibera: «Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2010-2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980, n. 39.» (17)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1259 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2010-2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980 n. 39. Proposta all'Assemblea legislativa";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 27531 in data 22 settembre 2010;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1259 del 6 settembre 2010, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 450

Delibera: «Programma di edilizia residenziale sociale 2010.» (18)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1346 del 13 settembre 2010, recante in oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa. Programma di edilizia residenziale sociale 2010."; Preso atto:

- della modificazione apportata sulla predetta proposta dalla commissione assembleare referente "Territorio, Ambiente, Mobilità", giusta nota prot. n. 27735 in data 24 settembre 2010,
- e, inoltre, dell'emendamento presentato ed accolto nel corso della discussione assembleare;

Richiamate:

- la Legge regionale n. 24 dell'8 agosto 2001 avente ad oggetto "Disciplina Generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" e successive modificazioni ed integrazioni;

13ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1249 del 6 settembre 2010 avente ad oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa per l'approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24)", approvata dall'Assemblea legislativa in data 7 ottobre 2010 con numero progr. n. 16;

Considerato che la suddetta deliberazione n. 1249/2010 attribuisce grande rilevanza alla promozione di programmi che incentivano la realizzazione di interventi per crescere l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale destinata all'affitto demandando all'approvazione dell'Assemblea legislativa la programmazione finanziaria delle risorse già disponibili pari a 31 milioni di Euro;

Ritenuto di dare attuazione alla previsione della citata deliberazione n. 1249/2010 con la promozione del "Programma di edilizia residenziale sociale 2010" di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

Dato atto che sotto il profilo finanziario si intende destinare, a livello previsionale, per la realizzazione del programma l'ammontare complessivo di Euro 31.000.000,00;

Valutato che:

- le risorse finanziarie complessivamente destinate al presente programma risultano attualmente allocate sul bilancio per l'esercizio finanziario 2010 sui seguenti capitoli di spesa:
 - a) quanto ad Euro 12.000.000,00 a valere sul capitolo 32013 "Contributi in conto capitale a favore di operatori privati per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata- agevolata, edilizia in locazione a termine e permanente, per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale (artt. 13 e 14, comma 2, 8, L.R. 8 agosto 2001, n. 24). Mezzi statali" afferente l'U.P.B. 1.4.1.3.12675;
 - b) quanto ad Euro 19.000.000,00 a valere sul capitolo sul Capitolo 32030 "Fondo di rotazione finalizzato alla concessione di mutui agevolati, per la realizzazione delle politiche abitative regionali (art. 8, 11bis 12 e 13, L.R. 8 agosto 2001, n. 24; artt. 60 e 61, comma 2 e 63, Dlgs 31 marzo 1998, n. 112) - mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.3.12675;
- sulla base del percorso amministrativo-contabile individuato nel presente atto ed in attuazione delle disposizioni che verranno dettagliatamente impartite con il provvedimento della Giunta regionale nella predisposizione del bando, così come indicato al punto 6) del dispositivo, si procederà nelle diverse e successive fasi in cui si snoderà l'agire dell'azione amministrativo-contabile dell'Ente Regione alla puntuale collocazione finanziaria delle risorse regionali a valere sui capitoli di spesa sopra riportati nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa contabile vigente;

Stabilito, inoltre, che eventuali ulteriori risorse che affluiranno sui corrispondenti capitoli di spesa del bilancio regionale potranno essere impiegate per incrementare le disponibilità destinate al finanziamento del presente programma;

Stabilito altresì che la Giunta regionale potrà impiegare fino ad un massimo del 10% delle risorse già attribuite o che saranno attribuite a questo programma per contribuire alla realizzazione di iniziative sperimentali da definirsi con il provvedimento di cui al successivo punto 6) del dispositivo;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 1346 del 13 settembre 2010, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di approvare, sulla base di quanto richiamato in premessa, il programma regionale denominato "Programma di edilizia residenziale sociale 2010" così come riportato nell'allegato "A" parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di dare atto che le risorse finanziarie che si intendono destinare alla realizzazione del programma regionale denominato "Programma di edilizia residenziale sociale 2010" ammontano a Euro 31.0000.000,00 e risultano attualmente allocate sul bilancio per l'esercizio finanziario 2010 sui seguenti capitoli di spesa:
 - quanto ad Euro 12.000.000,00 a valere sul capitolo 32013 "Contributi in conto capitale a favore di operatori privati per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata-agevolata, edilizia in locazione a termine e permanente, per l'acquisto, il recupero e la costruzione dell'abitazione principale (artt. 13 e 14, comma 2, 8, L.R. 8 agosto 2001, n. 24). Mezzi statali" afferente l'U.P.B. 1.4.1.3.12675;
 - quanto ad Euro 19.000.000,00 a valere sul capitolo sul Capitolo 32030 "Fondo di rotazione finalizzato alla concessione di mutui agevolati, per la realizzazione delle politiche abitative regionali (art. 8, 11bis 12 e 13, L.R. 8 agosto 2001, n. 24; artt. 60 e 61, comma 2 e 63, Dlgs 31 marzo 1998, n. 112) - mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.3.12675;
- 3) di stabilire che, sulla base del percorso amministrativo-contabile individuato nel presente atto ed in attuazione delle disposizioni che verranno dettagliatamente impartite con il provvedimento della Giunta regionale nella predisposizione del bando, così come indicato al punto 6) del dispositivo, si procederà nelle diverse e successive fasi in cui si snoderà l'agire dell'azione amministrativo-contabile dell'Ente Regione alla puntuale collocazione finanziaria delle risorse regionali a valere sui capitoli di spesa sopra riportati nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa contabile vigente;
- 4) di stabilire inoltre che le eventuali ulteriori risorse che affluiranno sui corrispondenti capitoli di spesa del bilancio regionale potranno essere impiegate per incrementare le disponibilità destinate al finanziamento del presente programma;
- 5) di stabilire altresì che la Giunta Regionale potrà impiegare fino ad un massimo del 10% delle risorse già attribuite o che saranno attribuite a questo programma per contribuire alla realizzazione di iniziative sperimentali da definirsi con il provvedimento di cui al successivo punto 6);
- 6) di demandare ad un successivo provvedimento della Giunta Regionale, ai sensi del comma 1 dell'art. 9 della L.R. n. 24/01, la predisposizione del bando per la selezione degli interventi da ammettere a finanziamento e la determinazione dei requisiti che devono essere posseduti dai destinatari finali delle abitazioni in locazione o godimento a termine di medio e lungo periodo e permanente;
- 7) di stabilire infine che la Giunta regionale, nella predisposizione del bando, dovrà prevedere come criterio di valutazione l'incidenza dell'intervento in termini di consumo di suolo, privilegiando i progetti che non compromettono, direttamente o indirettamente, superfici di terreno permeabili fuori dagli strumenti urbanistici, come previsto dalla delibera di Giunta n. 1249 del 6 settembre 2010, Allegato A - punto 1);
- 8) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.» (*Allegato "A" - Programma di edilizia residenziale sociale 2010 depositato agli atti*)

Emendamenti all'oggetto 450

Emendamento 1, a firma del consigliere Favia:

«Inserire dopo il punto 6), il punto 6 bis):

"6 bis) di stabilire infine che la Giunta regionale, nella predisposizione del bando, dovrà prevedere come criterio di valutazione l'incidenza dell'intervento in termini di consumo di suolo, privilegiando i progetti che non compromettono, direttamente o indirettamente, superfici di terreno permeabili, finalizzando le risorse, in via prioritaria, nel recupero, ripristino e ricostruzione dell'esistente".»

Emendamento 2, a firma del consigliere Ferrari:

«Dopo il punto 6) è inserito il seguente punto:

"6 bis) di stabilire infine che la Giunta regionale, nella predisposizione del bando, dovrà prevedere come criterio di valutazione l'incidenza dell'intervento in termini di consumo di suolo, privilegiando i progetti che non compromettono, direttamente o indirettamente, superfici di terreno permeabili fuori dagli strumenti urbanistici, come previsto dalla delibera di Giunta n. 1249 del 6 settembre 2010, Allegato A - punto 1".»

OGGETTO 411

Delibera: «L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare a Parma" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 17 luglio 2006 e s.m..» (19)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1222 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto ""L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Azioni a sostegno dell'insediamento dell'Agenzia per la Sicurezza Alimentare a Parma" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 17 luglio 2006 e s.m."";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 28221 in data 29 settembre 2010;

Dato atto degli errori materiali contenuti nella proposta della Giunta allegata:

- a pag. 3, al secondo alinea, la data "29/03/2007" è sostituita con "23/03/2009",
- a pag. 9, al terzo capoverso, il numero "1163" è sostituito con il numero "1663";

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1222 del 6 settembre 2010, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale, con le correzioni degli errori materiali di cui in premessa;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 412

Delibera: «L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 1214 del 29 luglio 1999 e s.m. di approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Riqualficazione urbana di Modena".» (20)

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1229 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto ""L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 1214 del 29 luglio 1999 e s.m. di approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Riqualficazione urbana di Modena"."";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 28223 in data 29 settembre 2010;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1229 del 6 settembre 2010, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 413

Delibera: «L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 1164 del 23 giugno 1999 e s.m. di approvazione dell'Accordo del Programma Speciale d'Area "Porto di Ravenna".» (21)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1230 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto ""L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 1164 del 23 giugno 1999 e s.m. di approvazione dell'Accordo del Programma Speciale d'Area "Porto di Ravenna"."";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 28224 in data 29 settembre 2010;

Dato atto dell'errore materiale a pag. 9 della proposta della Giunta allegata: al primo capoverso il numero "1163" è sostituito con il numero "1663";

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1230 del 6 settembre 2010, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale, con la correzione dell'errore materiale di cui in premessa;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

OGGETTO 414

Delibera: «L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 600 del 5 ottobre 2004 di approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Riqualificazione urbana della città di Imola".» (22)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1237 del 6 settembre 2010, recante ad oggetto ""L.R. 19 agosto 1996, n. 30. Modifica della deliberazione del Consiglio regionale n. 600 del 5 ottobre 2004 di approvazione dell'accordo del Programma Speciale d'Area "Riqualificazione urbana della città di Imola"."";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 28225 in data 29 settembre 2010;

Dato atto dell'errore materiale a pag. 6 della proposta della Giunta allegata: al terzo capoverso il numero "1163" è sostituito con il numero "1663";

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1237 del 6 settembre 2010, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale, con la correzione dell'errore materiale di cui in premessa;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

Ordine del giorno

OGGETTO 416/1 - Ordine del giorno proposto dai consiglieri Manfredini, Bonaccini, Costi, Luciano Vecchi, Aimi e Leoni su indirizzi e criteri per la formulazione del Programma 2010-2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980, n. 39. (8)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Vista la delibera di Giunta regionale n. 1259 dell'8 settembre 2010 avente ad oggetto "Indirizzi e criteri per la formulazione del programma 2010-2012 di edilizia scolastica ai sensi della L.R. 22 maggio 1980, n. 39. Proposta all'Assemblea Legislativa";

Ritenuto opportuno introdurre, tra i criteri di valutazione per la formulazione delle graduatorie e la conseguente ripartizione dei finanziamenti disponibili, il merito e la valorizzazione delle eccellenze oggettivamente raggiunte da alcune scuole e istituti;

Considerato, ad esempio, che:

- l'Istituto Tecnico Industriale Provinciale "Enrico Fermi" di Modena vanta una prestigiosa tradizione formativa, preparando giovani diplomati in chimica, elettronica, telecomunicazioni, che forniscono un contributo determinante allo sviluppo dell'apparato produttivo e della società civile regionale;
- in netta controtendenza registra voti e risultati oltre la media nazionale;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

- rappresenta indubbiamente un'eccellenza accertata anche attraverso momenti di confronto e di competizione a livello regionale, nazionale e internazionale, in particolare nei "Giochi della Chimica" e nelle "Olimpiadi della molecola";
- la sede dell'istituto ha spazi insufficienti ad ospitare le aule ed i laboratori, tanto che nell'anno scolastico in corso sono stati esclusi dall'iscrizione ben 40 studenti;
- fino a quando non sarà ristrutturata una porzione di immobile adiacente all'Istituto, non sarà peraltro possibile accettare nuove iscrizioni, pregiudicando quindi la possibilità di specifica istruzione tecnica a studenti emiliano-romagnoli.

Ritenuto di valorizzare simili istituti pubblici, paritari, che preparano giovani e ragazzi in importanti settori tecnico-scientifici, anche attraverso l'assegnazione di finanziamenti regionali statali per l'edilizia scolastica;

Invita

La Giunta regionale ad inserire criteri premiali nella valutazione dei progetti riguardanti le scuole superiori per quegli istituti che abbiano raggiunto merito ed eccellenze, comprovati da riconoscimenti e risultati, al fine di premiare e sostenere innovazione ed eccellenza nelle scuole della regione.»

Risoluzioni

OGGETTO 184 - Risoluzione proposta dai consiglieri Costi, Donini, Naldi, Grillini, Barbati, Bonaccini, Luciano Vecchi e Monari per impegnare la Giunta a monitorare gli sviluppi della procedura di VIA e ad investire sulle energie rinnovabili, in particolare sulla geotermia (località Rivara di San Felice sul Panaro - MO). (31)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

da quasi quattro anni il progetto di stoccaggio gas di Rivara vede l'opposizione di buona parte dei cittadini di San Felice sul Panaro e dei comuni limitrofi (come ha dimostrato la sottoscrizione di una petizione firmata da 15.000 elettori);

il primo progetto presentato da IGM venne sospeso con un no interlocutorio (praticamente venne richiesto un supplemento d'istruttoria) dalla Commissione di valutazione d'impatto ambientale (VIA) insediata dal precedente Governo, in cui si chiedevano maggiori informazioni e dati per potere dare un giudizio su elementi concreti;

dopo gli approfondimenti e le verifiche tecnico/scientifiche nel merito del progetto presentato da ERS nel 2009, la posizione di contrarietà al progetto di stoccaggio gas a Rivara è stata nuovamente manifestata all'unanimità dal Consiglio comunale di San Felice sul Panaro, dal Consiglio dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, dal Consiglio della Provincia di Modena, dall'Assemblea legislativa e dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna che ha formulato un parere negativo nell'ambito della procedura di VIA nazionale.

Preso atto che

la posizione di contrarietà suddetta è frutto del lavoro di tavoli tecnici provinciali e regionali che hanno stabilito che il progetto non garantisce il principio di precauzione e sicurezza che va particolarmente assicurato per un progetto di stoccaggio di gas di questo tipo (primo caso in Italia di deposito in un acquifero), in una zona sismicamente attiva ed abitata da più di 80.000 abitanti;

13ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un piano energetico regionale nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Unione Europea che punta sulla diversificazione delle fonti energetiche e che non prevede la realizzazione di un impianto di stoccaggio gas a Rivara.

Considerato che

il sottosegretario sen. Carlo Giovanardi ha manifestato in più occasioni, a partire dal convegno organizzato a Mirandola il 9 giugno 2008, una posizione favorevole del Governo al deposito di stoccaggio gas a Rivara perché si rivela di elevato interesse per il sistema italiano, fermo restando la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente.

Ritenuto che

sono molto preoccupanti le dichiarazioni del sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico con delega all'energia Saglia apparse sui giornali locali il 27 gennaio 2010: "È francamente assurda, criminale, qualsiasi pronuncia della Regione su progetti di infrastrutture energetiche che hanno appena iniziato la procedura di VIA. È intollerabile mettere a rischio, per esclusivi motivi elettorali, impianti come gli stoccaggi gas, fondamentali per lo sviluppo del sistema energetico nazionale". E ancora: "La società proponente si è già impegnata con il ministero dello Sviluppo Economico ad effettuare specifici sondaggi preliminari alla realizzazione dell'impianto. L'immotivato parere negativo dell'assessore Zanichelli va contro gli interessi dei cittadini e delle imprese dell'Emilia-Romagna...";

altrettanto grave e preoccupante è l'ampliamento delle capacità di stoccaggio di gas naturale previsto dal decreto legislativo approvato dal Governo in data 23 aprile 2010 recante: "Misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali" poiché tale ampliamento, relativamente alle infrastrutture, può determinarsi a prescindere dall'esito dei procedimenti autorizzatori avviati in sede nazionale e locale sulle stesse (art. 4 comma 1 lett. a).

Appreso che

in data 5 maggio 2010 è pervenuta al Comune di San Felice sul Panaro comunicazione da parte della Direzione generale delle Valutazioni Ambientali con la quale si è appreso che: "...Il Comitato di Coordinamento, nella seduta dell'8 febbraio 2010, ha deliberato di richiedere ad ISPRA di fornire il proprio supporto in fase istruttoria ed un eventuale contributo tecnico in caso di contraddittorio con gli osservanti o con il proponente. Il Gruppo Istruttore utilizzerà il contributo di ISPRA ai fini della predisposizione della richiesta di integrazioni."

Tenuto conto che

la società proponente E.R.S. (Erg, Rivara, Storage), nonostante i due anni trascorsi dall'esito della precedente VIA, non è riuscita a fornire chiarimenti rispetto alle osservazioni precedentemente richieste, anzi ha riconfermato le medesime lacune e su alcuni fronti ha addirittura aggiunto ulteriori elementi di preoccupazione.

Ribadisce

la posizione di contrarietà al nuovo progetto che non garantisce il principio di precauzione e sicurezza che deve essere assicurato per un progetto di stoccaggio di gas di questo tipo.

Impegna la Giunta

a monitorare con attenzione gli sviluppi della procedura di VIA e richiedere il massimo di trasparenza;

ad investire con forza sulle energie rinnovabili ed in particolare sulla geotermia che potrebbe rappresentare una importante alternativa per sfruttare il calore dell'acqua che si trova a 3000 metri di profondità nel sottosuolo dell'Area Nord;

a continuare a sostenere i processi di efficientizzazione energetica degli edifici civili e delle attività industriali, per ridurre l'uso di energia e orientare fortemente la nostra economia verso la green economy, come già previsto dai programmi del presidente della Giunta;

a inviare il presente documento ai competenti ministeri e a chiedere con forza al Governo di:

- di elaborare un piano energetico nazionale che coordini l'impegno delle Regioni con lo scopo di rispettare gli impegni presi con la stipula del protocollo di Kyoto;
- di investire con forza sulle energie alternative e rinnovabili;
- di non rilasciare titoli di concessione mineraria per l'impianto di stoccaggio gas in acquifero a Rivara.»

OGGETTO 570 - Risoluzione proposta dai consiglieri Leoni, Aimi e Manfredini per invitare la Giunta a ribadire la contrarietà al progetto relativo alla realizzazione di un deposito di stoccaggio sotterraneo di gas naturale a Rivara di San Felice sul Panaro (MO). (61)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

- la società Independent Gas Management Srl presentò nel 2002 all'allora ministero delle Attività Produttive domanda di concessione per la realizzazione di un deposito di stoccaggio sotterraneo di gas naturale in località Rivara di San Felice sul Panaro (Modena);

- il ministero dell'Ambiente concluse la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto nel 2007 con un parere interlocutorio negativo;

- il 31 agosto scorso la nuova società Erg Rivara Storage, costituita da Independent e da Erg Power & Gas, ha depositato presso il ministero dell'Ambiente un nuovo progetto di stoccaggio nel medesimo sito allo scopo di esperire la procedura di V.I.A.;

considerato che

- il progetto in questione interessa i territori dei comuni di S. Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla, Mirandola in provincia di Modena e di Crevalcore in provincia di Bologna, per un'area complessiva di 114 km²;

- il progetto si differenzia da altri analoghi realizzati o in corso di realizzazione sul territorio italiano, in quanto non utilizza giacimenti di gas parzialmente esauriti, ma propone di effettuare lo stoccaggio in una struttura geologica situata a circa m. 2.500-2.800 di profondità (acquifero) costituita da una spessa serie di roccia calcarea permeabile di età Giurassica e Cretacea;

preso atto che

- nella pianura emiliano-romagnola, ed in particolare in quella modenese, esistono numerosi giacimenti di gas naturale di dimensioni maggiori rispetto a quello proposto, sfruttati in passato dall'Ente Nazionale Idrocarburi ora esauriti che possono essere utilizzati tranquillamente come serbatoi per lo stoccaggio del metano;

sottolineate

- le numerose espressioni di contrarietà di cittadini, comitati e organizzazioni sociali e la posizione assunta dagli Enti locali, in particolare dalla Provincia di Modena e dall'Unione dei Comuni Area Nord che hanno nominato una seconda commissione di esperti per valutare il nuovo progetto di stoccaggio;

per quanto fin qui esposto
l'Assemblea legislativa

- invita la Giunta a monitorare con la massima attenzione la procedura di VIA;

- invita il ministero dell'Ambiente a valutare le alternative rappresentate dai giacimenti di gas naturale esauriti presenti nella pianura emiliano-romagnola e che sono senza alcun dubbio da considerarsi sicuri anche in caso di gravi calamità naturali; per queste ragioni possono essere utilizzati per lo stoccaggio del metano, scongiurando la realizzazione di nuovi impianti sperimentali e pertanto incapaci di garantire le stesse condizioni di sicurezza;

- invita il presidente e la Giunta regionale a ribadire la contrarietà al progetto in nome del principio di precauzione.»

OGGETTO 559 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Alessandrini, Ferrari, Mumolo, Pariani, Luciano Vecchi, Pagani, Piva, Zoffoli, Carini, Casadei, Moriconi, Cevenini, Marani, Barbati, Mazzotti, Sconciaforni, Naldi, Meo, Donini, Costi, Noè e Defranceschi per impegnare la Giunta, ed invitare i Parlamentari eletti sul territorio regionale, a continuare a sostenere le iniziative per salvare e liberare Sakineh Mohammadi Ashtiani e a sostenere in ogni sede la moratoria della pena di morte. (62)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

In Iran Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni, madre di due figli, è detenuta nel braccio della morte nel carcere di Tabriz, nord-ovest del Paese.

Sakineh Mohammadi Ashtiani è stata condannata nel maggio 2006 per aver avuto una "relazione illecita" con due uomini ed è stata sottoposta a 99 frustate e quindi condannata alla lapidazione per adulterio durante il matrimonio.

Considerato che

Le imputazioni sollevate contro Sakineh Mohammadi Ashtiani sono assurde ed in contrasto con i più elementari diritti della persona.

Durante il processo, Sakineh Mohammadi Ashtiani ha ritrattato una confessione rilasciata sotto minaccia durante l'interrogatorio e ha peraltro negato l'accusa di adulterio.

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

Anche se due dei cinque giudici hanno ritenuto la donna non colpevole, facendo presente che era già stata sottoposta a fustigazione e aggiungendo di non aver trovato le necessarie prove di adulterio a suo carico, i restanti tre giudici l'hanno ritenuta colpevole sulla base della "conoscenza del giudice", una disposizione della legge iraniana che consente ai giudici di esprimere il loro giudizio soggettivo e verosimilmente arbitrario di colpevolezza anche in assenza di prove certe e decisive.

Sottolineato che

Il caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani ha suscitato grandissima emozione in tutto il mondo, dando il via ad una imponente campagna mediatica che ha portato alla sospensione della sentenza di morte, la cui pronuncia è addirittura stata negata dal Presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad.

La grande mobilitazione internazionale ha visto l'appello lanciato dagli organi di stampa italiani che ha raccolto 50 mila firme e l'adesione di diverse regioni italiane; la sottoscrizione promossa dal filosofo Bernard-Henri Lévy alla quale hanno risposto, tra gli altri, gli ex presidenti Jacques Chirac e Valéry Giscard d'Estaing, ai tanti sostenitori in sede europea fra cui il sindaco di Bruxelles, Freddy Thielemans, lo scrittore Marc Bressant, il filosofo Luc Ferry, la scrittrice Viviane Forrester, lo storico Max Gallo, lo scrittore Marek Halter, lo scrittore Alexandre Jardin, la psicanalista Julia Kristeva, il ministro della Cultura Fadila Laanan, il deputato federale Karine Lalieux, il sociologo Edgar Morin, lo scrittore Gilles Perrault, la storica Michelle Perrot, lo scrittore Nicolas Rey, la storica Elisabeth Roudinesco, il filosofo Michel Serres, lo scrittore Gilbert Sinoué, il sociologo Alain Touraine, il sociologo Michel Wieviorka.

Nonostante ciò la sentenza di morte è tutt'altro che scongiurata ed il 28 settembre scorso è stata annunciata la condanna all'impiccagione per l'omicidio del marito.

Evidenziato che

L'Italia, come noto, da anni è impegnata nel portare avanti alle Nazioni Unite iniziative per la moratoria e - in prospettiva - l'abolizione della pena di morte.

Anche in sede europea l'Italia ha fatto sentire la propria voce nell'elaborazione delle misure che a livello dell'UE sono state concordate per rappresentare al Governo iraniano l'aspettativa per il rispetto del diritto alla vita in relazione al caso della signora Ashtiani ed altri casi simili come quelli di Maryam Ghorbanzadeh, Kobra Babbei e Azar Bagheri.

In questi casi si è rilevato strategico il ruolo dell'opinione pubblica internazionale per far mutare decisioni già assunte da alcuni Paesi.

Tutto ciò premesso e considerato Impegna la Giunta ed invita i parlamentari eletti sul territorio regionale

A continuare a sostenere con convinzione ogni iniziativa per la salvezza e la liberazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani.

A far pervenire al Governo iraniano la propria convinta opposizione verso l'applicazione di pene in contrasto coi diritti inviolabili di ogni persona.

A sostenere in ogni sede e circostanza la moratoria contro la pena di morte.

A promuovere apposite iniziative politiche di sensibilizzazione sulla vicenda.»

OGGETTO 238 - Risoluzione proposta dai consiglieri Montanari e Montani per esprimere sostegno alla famiglia Bergamini ed all'Associazione "Verità per Denis Bergamini", anche al fine di fare piena luce sulle circostanze del decesso di un atleta ferrarese di valore nazionale. (36)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

Donato Bergamini, conosciuto come Denis Bergamini, calciatore del Cosenza, il 18 novembre 1989 morì a soli 27 anni a Roseto Capo Spulico, nella zona dell'alto Jonio Cosentino, investito da un autotreno lungo la statale 106 ionica;

Donato Bergamini, argentano di Boccaleone, è stato atleta ferrarese di valore nazionale;

la sentenza di suicidio venne confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro: la tesi dei giudici, sia in primo grado che in appello, fu che Bergamini si fosse suicidato;

da pochi mesi è nata l'associazione "Verità per Denis Bergamini" con il compito di far luce sulla sua morte.

Considerato che

le indagini hanno lasciato aperte una serie di interrogativi ed evidenze di cui non si può assolutamente non tener conto;

la Magistratura dapprima ha dato credito alla tesi del suicidio, poi a quella di omicidio colposo, ma alla fine del processo l'imputato, ovvero il camionista, è stato assolto;

la versione del suicidio presenta molte contraddizioni e incongruenze;

secondo la perizia eseguita grazie alle reiterate richieste della famiglia di Bergamini, il calciatore presentava uno sfondamento toracico e uno schiacciamento dell'addome e l'autopsia esclude la tesi che Bergamini fosse stato travolto dal camion ma piuttosto sormontato da un mezzo;

ancora oggi, quindi, a venti anni di distanza, la morte di Bergamini deve trovare la sua verità;

il libro di Petrini "Il calciatore suicidato" insieme ad altre inchieste giornalistiche e alla trasmissione "Chi l'ha visto" hanno dato un grande impulso alla riapertura del caso, almeno sotto il profilo mediatico;

grazie all'impegno degli organi di informazione, soprattutto locale, la vicenda continua ad essere all'attenzione della comunità;

nel mese di dicembre 2009, a Cosenza, si è svolta una manifestazione che aveva come obiettivo quello di chiedere la verità sulla vicenda Bergamini.

L'Assemblea legislativa e la Giunta
della Regione Emilia-Romagna
si impegnano

a dare pieno sostegno alla famiglia Bergamini ed alla associazione "Verità per Denis Bergamini", al fine che venga fatta piena luce su un fatto drammatico di valenza nazionale che vede la grande attenzione dell'opinione pubblica.»

OGGETTO 252 - Risoluzione proposta dai consiglieri Ferrari, Mori, Alessandrini, Donini, Barbati, Montani, Costi, Piva, Garbi, Casadei, Bonaccini, Moriconi, Zoffoli, Fiammenghi, Pariani, Montanari, Monari, Mumolo, Pagani, Luciano Vecchi, Meo, Mazzotti, Cevenini, Noè, Marani, Favia e Carini circa l'adesione alla campagna "NOPPAW" per l'attribuzione del Premio Nobel per la Pace 2010 alle Donne Africane e la sensibilizzazione della cittadinanza in ordine al ruolo dalle stesse svolto per difendere la vita e costruire la pace. (39)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il ruolo attivo delle donne ha una portata vastissima nei paesi in via di sviluppo nei diversi settori dell'azione economica, politica e sociale, ad esempio nel credito e nelle attività economiche rurali;

sono le donne in Africa che reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza;

le donne da decenni sono protagoniste nella microfinanza: dalle storiche tontine dell'Africa occidentale, fino alle forme più elaborate di microcredito in tutte le parti del continente;

le donne africane stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella definizione e nella ricerca di forme autoctone di sviluppo economico e sociale, attraverso l'organizzazione capillare delle attività economiche e sociali nei villaggi;

le donne in Africa stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella difesa della salute, soprattutto contro il morbo dell'HIV e della malaria. Sono loro che svolgono spesso formazione sanitaria nei villaggi. Sono i gruppi organizzati di donne che si stanno impegnando contro le pratiche tradizionali dell'infibulazione e della mutilazione genitale;

sono le donne africane, infine, che riescono a organizzarsi per lottare per la pace e a mantenere la vita anche nelle situazioni più tragiche, in un impegno politico spesso capillare e non riconosciuto, molto spesso con il rischio di subire violenza e sopraffazione;

l'Africa oggi può sperare nel proprio futuro soprattutto a partire dalle donne comuni, quelle che vivono nei villaggi o nelle grandi città, in situazioni spesso di emergenza, e di cui le donne che sono emerse, sia nella politica;

rilevato che

in occasione dell'Assemblea nazionale degli Enti Locali per e con l'Africa, diverse associazioni hanno lanciato una campagna perché venga attribuito il Premio Nobel per la Pace alle donne africane;

questa proposta nasce a partire dalla constatazione del ruolo crescente che le donne africane hanno acquisito nella vita quotidiana dell'Africa, tanto da essere definite "la spina dorsale del continente africano";

considerato che

la campagna del "NOPPAW" (Nobel Peace Prize for African Women) è stata elaborata da associazioni italiane ed africane riunite in occasione di un'assemblea tenutasi a Dakar in Senegal a cura del CISPI (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale) e dall'Associazione "ChiAma l'Africa" con sede legale a Parma;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

il Parlamento italiano il 9 marzo 2010 ha presentato pubblicamente il suo impegno a favore di questa campagna;

diverse associazioni europee ed africane e svariate personalità sia italiane che estere hanno già dato la loro adesione alla campagna;

la Regione Emilia-Romagna da sempre è impegnata nel promuovere la solidarietà internazionale sia nei confronti dell'Africa che di altri continenti;

chiede

di aderire formalmente alla campagna NOPPAW per l'attribuzione del Premio Nobel per la Pace 2011 alle Donne Africane;

di organizzare almeno un'iniziativa per sensibilizzare la cittadinanza alla campagna e per far conoscere il grande ruolo svolto dalle donne africane, nella difesa della vita e nella costruzione della pace;

di organizzare le celebrazioni dell'8 marzo 2011, in occasione della giornata della donna, mettendo particolarmente in evidenza il ruolo delle donne africane.»

OGGETTO 560 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Naldi, Barbati, Sconciaforni, Alessandrini e Pariani per invitare la Giunta a sostenere presso il Governo la necessità di rinnovare l'accordo relativo agli ammortizzatori sociali e alle politiche per il sostegno del lavoro, individuando anche modalità di erogazione che permettano di estendere tale sostegno economico anche alle categorie di lavoratori "atipici" attualmente privi di garanzie. (63)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

Con l'Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 è stato possibile garantire il finanziamento degli Ammortizzatori sociali in deroga ed il sostegno alle politiche attive per il lavoro grazie allo stanziamento di 8 mld € (5.350 mld € statali e 2.650 mld € regionali) sul biennio 2009-10;

questo, nella nostra Regione, ha permesso l'accesso alla cassa integrazione e all'indennità di mobilità a tutti i dipendenti a tempo determinato e indeterminato, agli apprendisti ed ai lavoratori somministrati occupati anche in imprese con meno di 15 dipendenti, che operano nei servizi, nel commercio, nell'artigianato e nelle cooperative, oltre che ai lavoratori delle grandi imprese che hanno già usufruito di tutte le possibilità di utilizzo stabilite dalla legislazione ordinaria.

Considerato che

la sottoscrizione del Patto per attraversare la Crisi fra la Regione e le Autonomie Locali, le Parti sociali ed Imprenditoriali ha permesso di ridurre gli effetti negativi della difficilissima congiuntura economica sia attraverso provvedimenti di sostegno al reddito e percorsi di reinserimento lavorativo che con l'elaborazione di misure strutturali di rilancio del sistema produttivo quali misure di accesso al credito (consolidamento e patrimonializzazione dei Consorzi Fidi, Fondo di Cogaranzia e Fondo capitale di rischio per lo start-up di imprese innovative), riorganizzazione delle reti d'impresa, sostegno all'internazionalizzazione, alla ricerca ed al trasferimento tecnologico;

tuttavia gli sforzi fin qui prodotti rischiano di venire pesantemente ostacolati da misure depressive quali è senz'altro stata la Manovra correttiva varata dal Governo nazionale la scorsa estate che,

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

lungi dal proporre misure strutturali di riqualificazione del sistema produttivo e di rilancio economico, ha agito attraverso tagli indiscriminati alle Regioni che si ripercuoteranno su lavoro, polizia amministrativa, incentivi alle imprese, protezione civile, energia, trasporti, salute, opere pubbliche, agricoltura, viabilità, ambiente, casa e altro ancora.

Valutato che

i lavoratori emiliano-romagnoli che a luglio 2010 avevano potuto beneficiare della CIGS sono stati più di 60.000 a fronte di 1.054 accordi sindacali, di cui quasi 42.000 in possesso dei requisiti d'accesso grazie all'Accordo sugli ammortizzatori in deroga;

le previsioni per il 2010, con una crescita del PIL e dei consumi estremamente contenuta e l'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione, lasciano presumere la necessità di un massiccio ricorso agli Ammortizzatori sociali anche nel prossimo biennio.

Sottolineato che

a fronte della scadenza dell'accesso alla CIGS per molti lavoratori (19.457 quelli emiliano-romagnoli che perderanno il beneficio entro dicembre) e nonostante i ripetuti solleciti da parte delle Regioni, non è ancora stato avviato un percorso per il rinnovo dell'Accordo Stato-Regioni afferente al biennio 2011-12.

Invita la Giunta

a farsi portavoce presso il Governo della non più rinviabile necessità di rinnovare l'Accordo del febbraio 2009 anche per il biennio 2011-12, sia nella parte che riguarda le politiche attive a sostegno del lavoro e dell'impresa che in quella relativa al rifinanziamento degli Ammortizzatori sociali;

ad individuare in maniera concertata nuove modalità di erogazione che permettano di estendere ulteriormente l'accesso a detto sostegno economico anche alle categorie di lavoratori "atipici" oggi non garantiti;

a reimpiegare sul nuovo Accordo tutte le risorse che dovessero risultare non utilizzate sul biennio 2009-10.»

OGGETTO 561 - Risoluzione proposta dai consiglieri Luciano Vecchi, Costi, Monari, Pariani, Donini, Barbati, Naldi, Montanari, Bonaccini, Garbi, Zoffoli, Pagani, Alessandrini, Mori, Ferrari, Carini, Riva, Meo, Grillini, Mumolo, Moriconi, Casadei, Marani e Cevenini sulla tragedia consumata a Novi di Modena. (64)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

a Novi di Modena, alcuni giorni fa si è consumata una tragedia che ha visto vittima Nosheen Butt, giovane di 20 anni - la quale si è ribellata ad un matrimonio combinato dal padre, Butt Hamad Kahn - e la madre che, dopo aver appoggiato le rimostranze della ragazza, è stata uccisa dal marito;

la ragazza che ora versa in gravissime condizioni all'ospedale di Baggiovara invece è stata tramortita a sprangate dal padre e dal fratello Humair Butt di 19 anni;

la ministra per le pari opportunità ha dichiarato che si costituirà parte civile nel procedimento penale avverso i signori Butt Hamad Kahn e Humair Butt, rispettivamente padre e fratello di Nosheen;

tale drammatico episodio ha suscitato sgomento nella comunità novese e a livello nazionale.

Considerato che

circa il 70% delle vittime di omicidi compiuti tra le mura domestiche sono donne e la violenza in famiglia resta la prima causa di morte violenta delle donne tra i 16 e i 44 anni;

la violenza sulle donne rappresenta un'emergenza costante nel mondo e un fenomeno drammatico anche nel nostro Paese e nella nostra regione, sia per le collettività immigrate che per il 31,9% delle donne italiane, le quali, secondo i dati ISTAT, hanno subito violenza nel corso della vita e nella maggior parte dei casi da parte dei propri partner;

questa situazione, che attiene alla garanzia di libertà e diritti fondamentali, richiede un'attenzione particolare e rinnovata da parte delle Istituzioni, con iniziative capaci anche di incidere sul retroterra culturale e valoriale che la genera.

Valutato che

siamo di nuovo di fronte alla uccisione di una donna e al grave ferimento di un'altra per mano di un familiare e in questo come in altri casi una madre ha cercato di sostenere le ragioni di libertà di sua figlia, ribellandosi all'oppressione familiare;

moltissime donne migranti guardano alle libertà femminili, conquistate con lotte durissime, con speranza e come ad una grande opportunità: le giovani, ma non solo, sperano e sognano di poter studiare, lavorare, non sottostare alle violenze patriarcali, di scegliere liberamente se e quando diventare mogli e madri;

per molte di loro vivere in Italia sotto una pesante oppressione familiare significa rischiare di perdere quei diritti che in alcuni dei loro Paesi di origine sono ormai legge.

Sottolineato che

il caso in oggetto rappresenta la dimostrazione che è in atto un veloce processo di integrazione che coinvolge prima di tutto i giovani e le donne che colgono nella vita delle nostre città un'opportunità di crescita personale, culturale e sociale, per loro e per i figli;

pertanto, bisogna attivarsi per garantire a tutti la possibilità di vivere in un Paese, capace di aiutare chi è più vulnerabile ad affermare le proprie aspirazioni e la propria personalità;

solo attraverso l'affermazione dei diritti e dei doveri di cittadinanza è possibile contrastare ogni violenza contro le donne.

Tutto ciò premesso e considerato
l'Assemblea legislativa

condanna fermamente la riduzione in fin di vita di Nosheen Butt e l'omicidio della madre;

riafferma la propria condanna ad ogni interpretazione di religione e tradizione volta a negare gli inviolabili diritti di cui ogni persona deve giustamente fruire;
accoglie, incoraggia e promuove il rifiuto da parte delle donne dell'oppressione e della violenza.

Impegna la Giunta regionale

a valutare di costituirsi parte civile nel procedimento penale avverso i signori Butt Hamad Kahn e Humair Butt, rispettivamente padre e fratello di Nosheen, per il pieno dispiegarsi della pena;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

a proseguire e rafforzare il proprio impegno, in sinergia con gli Enti Locali, in azioni di prevenzione e di sensibilizzazione della società regionale, di contrasto alla violenza sulle donne e di sostegno alle vittime;

a coinvolgere soprattutto i giovani - attraverso le scuole, i consultori, le Associazioni - in iniziative di promozione di una cultura della parità fra generi e di rispetto per gli altri, nella consapevolezza che l'arma più efficace per combattere questi episodi è l'educazione.»

OGGETTO 554 - Risoluzione proposta dai consiglieri Leoni, Villani, Bignami, Filippi, Bartolini, Malaguti, Lombardi, Bazzoni, Aimi, Pollastri e Alberto Vecchi per intraprendere azioni di contrasto alla diffusione dell'integralismo islamico sul territorio regionale e agli atti di violenza e segregazione di donne straniere. (65)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso

- che domenica 3 ottobre 2010 a Novi di Modena, una donna di origine pakistana di 46 anni, Begm Schnez, è stata lapidata dal marito per essersi opposta al matrimonio combinato che volevano imporre alla figlia;

- che la figlia di 20 anni, Nosheen Butt, per avere anch'essa rifiutato il di sottomettersi al matrimonio combinato, è stata gravemente ferita a colpi di spranga dal fratello;

- che sia le indagini sull'accaduto e sia le dichiarazioni a mezzo stampa del Presidente della locale comunità pakistana, hanno fatto emergere che, pur essendo vietati dalla legge italiana, i matrimoni combinati, costituirebbero ben l'80% del totale delle unioni all'interno della locale comunità pakistana;

- che sempre secondo tali dichiarazioni che molte donne islamiche residenti sul territorio della provincia di Modena vivrebbero in un costante stato di segregazione culturale, sociale e linguistica tesa ad impedire la loro integrazione nella società italiana;

- che l'ambiente culturale e sociale in cui il grave episodio è maturato, e lo stato di segregazione e di mancata integrazione al quale sono obbligate molte donne islamiche residenti da diversi anni in Italia, sono il frutto di una cultura e di una ideologia integralista di matrice islamica che nega alla radice non solo la dignità e la libertà della donna ma anche i principi ed i valori fondanti della nostra società;

- che l'omicida sarebbe anche il referente religioso della locale comunità pakistana nonché il proprietario del luogo di culto, di fatto una moschea abusiva, ricavato in un locale di sua proprietà posto in via Bigi Vales, a Novi di Modena;

ritenuto

- che la diffusione dell'integralismo islamico vada combattuto a tutti i livelli sociali, politici ed istituzionali;

- inaccettabile che sul territorio possano proliferare senza controllo comunità rette da precetti culturali totalmente incompatibili con i principi e i valori contenuti nella nostra carta costituzionale;

- che di tale non accettabilità dovrebbero assolutamente tenere conto le azioni per l'integrazione degli stranieri promosse dalla Regione Emilia-Romagna come all'evidenza non avviene nonostante i loro notevoli costi;

l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

esprime

- cordoglio per la morte della Sig.ra Begm Schnez;
- solidarietà alla giovane figlia Nosheen Butt;
- ferma condanna per ogni forma di violenza e nei confronti di ogni atto teso a limitare o a negare la libertà e la dignità della persona umana;

chiede

Al Presidente della Regione Emilia-Romagna

- di porre in essere azioni tese a contrastare la diffusione dell'integralismo islamico sul nostro territorio;
- di monitorare situazioni di violenza e di segregazione a danni di donne straniere motivate da precetti culturali e/o religiosi totalmente incompatibili con la Costituzione Italiana;
- di predisporre azioni per scongiurare l'insorgere ed il ripetersi di violenze e discriminazioni nei confronti di donne straniere che vivono nel territorio dell'Emilia-Romagna;
- di considerare preliminarmente indispensabili le sopradette indicazioni per tutte le azioni rivolte all'integrazione degli stranieri in Emilia-Romagna.»

OGGETTO 567 - Risoluzione proposta dalla consigliera Noè per impegnare la Giunta regionale a costituirsi parte civile nel procedimento penale contro il marito e il figlio della donna pachistana assassinata a Novi (MO). (66)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso:

che nei giorni scorsi a Novi in provincia di Modena, una donna è stata uccisa e la figlia gravemente ferita per mano degli uomini della loro stessa famiglia;

che la motivazione che ha spinto il marito e il figlio a commettere questo ignobile massacro è riconducibile alla volontà della figlia a rifiutare un matrimonio combinato;

che nel nostro Paese i casi di violenza nei confronti delle mogli e dei figli, compiuti in nome del fondamentalismo e dell'oscurantismo religioso sono sempre più numerosi;

la disuguaglianza tra uomini e donne, persiste nelle nostre culture, nella nostra quotidianità e nel nostro modo di relazionarci;

Considerato inoltre:

che la prima causa di morte violenta delle donne tra i 16 e i 44 anni è la violenza che subiscono in famiglia;

che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita;

che le vistose violazioni dei diritti delle donne sono sempre più intollerabili, offendono la dignità della persona e rinnegano tutte le diverse deliberazioni internazionali e nazionali in materia, in particolare la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea;

Impegna la Giunta regionale:

a costituirsi parte civile nel procedimento penale contro Butt Ahmad Khan e Ahmad Umair rispettivamente marito e figlio della donna barbaramente assassinata;

a dotarsi di tutti gli strumenti, come prevede anche lo Statuto della Regione Emilia Romagna, affinché queste tematiche possano trovare cittadinanza in organi appositamente dedicati.»

Mozioni

OGGETTO 400 - Mozione proposta dai consiglieri Bartolini, Villani, Aimi, Vecchi Alberto, Bazzoni, Lombardi, Bignami, Filippi, Leoni, Malaguti e Pollastri per impegnare la Giunta ad aderire alla mobilitazione promossa dal Governo a favore della Signora Sakineh Mohammadi Ashtiani, sostenendo anche l'azione diplomatica italiana in Iran al fine di commutare la condanna alla stessa inflitta. (3)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso

- che la lapidazione è un tipo di pena di morte, diffusa fin dall'antichità, nella quale il condannato è ucciso attraverso il lancio di pietre. Spesso tale supplizio avviene con la partecipazione della folla. La lapidazione è stata usata fin dall'antichità per punire prostitute, adultere, assassini e, nella tradizione islamica, la finalità di tale pratica è sostanzialmente l'espiazione pubblica della colpa del reo e la formalizzazione del diritto alla vendetta, infatti gli stessi accusatori del condannato partecipano attivamente al lancio delle pietre;

considerato

- che una donna di 43 anni, madre di 2 figli, Sakineh Mohammadi Ashtiani, rischia nella Repubblica Islamica dell'Iran l'esecuzione per lapidazione (dopo aver già ricevuto come punizione pubblica, e in presenza di uno dei suoi figli, 99 colpi di frusta) rea, agli occhi delle autorità iraniane, di adulterio, che non viene considerato un semplice comportamento riprovevole ma un delitto criminale;

- che a seguito della mobilitazione internazionale delle ultime settimane contro la sua esecuzione l'Ambasciata iraniana a Londra ha rilasciato una dichiarazione in cui si afferma che la condanna di Sakineh Mohammadi Ashtiani sarà eseguita tramite lapidazione. Tuttavia, l'iter processuale e legale non è chiaro, dal momento che il suo avvocato non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale sulla commutazione della condanna a morte;

atteso

- che durante il processo, Sakineh Mohammadi Ashtiani ha ritrattato una "confessione" rilasciata sotto minaccia durante l'interrogatorio e ha negato l'accusa di adulterio. Due dei cinque giudici hanno ritenuto la donna non colpevole, facendo presente che era già stata sottoposta a fustigazione e aggiungendo di non aver trovato le necessarie prove di adulterio a suo carico. Tuttavia, i restanti tre giudici, tra cui il presidente del tribunale, l'hanno ritenuta colpevole sulla base della "conoscenza del giudice", una disposizione della legge iraniana che consente ai giudici di esprimere il loro giudizio soggettivo e verosimilmente arbitrario di colpevolezza anche in

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

assenza di prove certe e decisive. Giudicata colpevole dalla maggioranza dei cinque giudici, Sakineh Ashtiani Mohammadi è stata condannata alla lapidazione.

Impegna la Giunta

- ad aderire alla mobilitazione promossa dal Governo italiano, mediante esposizione sul Palazzo della Giunta e/o dell'Assemblea legislativa, di una gigantografia della signora Sakineh Mohammadi Ashtiani, come hanno già fatto altre Regioni;

- a sostenere il Governo, di concerto con le altre Regioni, nell'azione diplomatica sull'ambasciatore dell'Iran in Italia affinché anche il peso della diplomazia del nostro Paese possa sensibilizzare le autorità iraniane a commutare la condanna inflitta a Sakineh Mohammadi Ashtiani, impedendo un nuovo atroce omicidio di Stato.»

OGGETTO 562 - Mozione proposta dai consiglieri Bazzoni, Filippi, Pollastri, Aimi, Leoni, Alberto Vecchi, Bartolini, Lombardi, Villani, Bignami e Malaguti per impegnare la Giunta a costituirsi parte civile nel processo contro i soggetti accusati di omicidio e tentato omicidio nei confronti di due donne pachistane a Novi. (5)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

in data 3 ottobre 2010 a Novi in provincia di Modena è stata lapidata una donna pakistana e ferita gravemente la figlia a sprangate;

autori dell'omicidio e del tentato omicidio sono marito e figlio della donna uccisa nonché padre e fratello della ragazza presa a sprangate;

la ragazza versa in condizioni gravi all'Ospedale di Baggiovara;

la motivazione di tali crimini sarebbe da rintracciare nella volontà della figlia di non sottostare ad un matrimonio combinato e dalla volontà della madre di proteggere e assecondare la figlia; tale gesto non risulta isolato ma è solo l'ultimo di una triste sequenza iniziata con l'omicidio di Hina Saleem;

tali crimini efferati trovano le proprie motivazioni in una concezione della donna inaccettabile ed in una cultura volta alla sottomissione degli esseri umani;

il Ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna ha dichiarato di voler costituirsi parte civile nel processo contro i due aguzzini come monito per far capire: "che il nostro Paese è vicino alle giovani immigrate ogni volta che vedono lesa la libertà e il diritto di essere cittadine libere. Chi compie violenze e abusi contro le donne, chi addirittura pensa di disporre della loro vita, non può e non deve trovare accoglienza nel nostro Paese, perché l'Italia rifiuta e respinge con decisione qualunque forma di prevaricazione degli uomini sulle donne. E, non a caso, punisce severamente chi, italiano o no, si macchia di questo genere di reati".

Ritenuto che:

in nome delle religioni e delle usanze e dei costumi di culture diverse non è ammissibile nel nostro paese tollerare, non solo crimini così efferati, ma anche tutti quei gesti volti a limitare la libertà degli individui e la dignità delle persone;

il crimine in questione è avvenuto nel territorio dell'Emilia-Romagna.

13ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO A

7 OTTOBRE 2010

Valutato che:

anche l'Istituzione Regionale debba dare il proprio contributo in una battaglia di civiltà rivolta alla piena conquista della libertà e alla piena integrazione di tutte quelle cittadine straniere che anche nel nostro paese vivono schiave di padri padroni o sono costrette ad attenersi a comportamenti non liberamente scelti.

Impegna la Giunta

A costituirsi parte civile nel processo contro Butt Ahmad Khan di 53 anni e Ahmad Umair, diciannove, accusati di omicidio e tentato omicidio.»